CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 22 - Lunedì 24 luglio 2023

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)
24-LUG-2023
da pag. 6 / foglio 1 / 4
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lo scorso anno incremento di presenze del 57%

09277 09277

Turismo, il Sannio è una meta che piace

Romano (Confindustria): «Proposte che escono dalla logica del mordi e fuggi»

Siamo nel bel mezzo dell'estate, periodo durante il quale si è più dediti ad avere pensieri rivolti alla spensieratezza ed alla tranquillità. Il gran caldo la sta facendo da padrone e tra un pò di aria fresca, sia essa naturale (ore serali) o artificiale (condizionatori) un pò tutti rivolgono le proprie attenzioni alle vacanze, quelle fatte o quelle ancora da fare, e ad organizzare le proprie ferie. In tutto questo anche Benevento è parsa maggiormante attrattiva e questo trend ci viene confermato dalla presidente sezione Turismo e Tempo libero di Confindustria, Teresa Romano.

a pagina 6





Marco Tiso

Siamo nel bel mezzo dell'estate, periodo durante il quale si è più dediti ad avere pensieri rivolti alla spensieratezza ed alla tranquillità. Il gran caldo la sta facendo da padrone e tra un pò di aria fresca, sia essa naturale (ore serali) o artifi-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ciale (condizionatori) un pò tutti rivolgono le proprie attenzioni alle vacanze, quelle fatte o quelle ancora da fare, e ad organizzare le proprie ferie. C'è chi ha già provveduto a farle e chi è in procinto. In tutto questo anche Benevento è parsa maggiormante attrattiva. E' questo il periodo dedito agli appuntamenti estivi, siano essi di natura culturale o semplicemente folcloristici. Sta di fatto che maggiore vivacità e dinamismo si avverte. Per avere un quadro ancor più completo abbiamo posto alcune domande al presidente Sezione Turismo e Tempo libero Confindustria Benevento, Teresa Romano.

Presidente ad un anno da suo insediamento alla guida della Sezione Turismo eTempo libero di Confindustria Benevento quali segnali percepisce?

Proprio in questi giorni si è tenuta una riunione con le aziende della sezione, così come facciamo periodicamente, per confrontarci sulle azioni messe in campo, sugli andamenti del settore e su come affrontare le sfide che ci attendono. Gli ultimi dati pubblicati dall'Istat ci restituiscono una fotografia confortante. Registriamo, nel 2022, in provincia di Benevento arrivi (50.154) che segnano un +46% rispetto all'anno precedente e presenze (106.148) che segnalano un incremento del +57%. Posso azzardare a dire che è un trend di rilievo rispetto al passato, che pone attenzione verso le proposte che escono dalla logica del "mordi e fuggi " e consentono, invece, a far emergere un interesse accentuato tra turista e territorio . Mi dichiarerò soddisfatta pienamente di questi dati se saranno confermati almeno per i prossimi 4/5 anni consecutivi.

Dunque numeri positivi che lasciano ben sperare.

Certamente questi dati che per il secondo anno consecutivo sono positivi dopo lo stop del COVID lasciano intravedere dei primi risultati. Tuttavia, come dicevo innanzi, bisogna consolidare il trend prima di poter davvero capire se saremo stati davvero capaci di creare l'industria turistica nel Sannio e se è decollata e consolidata concretamente per poter registrare un segmento economico determinante nel panorama delle attività turistiche di cui si caratterizza la nostra provincia.

Quali le azioni che sta mettendo in campo la sezione per favorire questo trend?

La prima operazione significativa che abbiamo messo in campo è quella della conoscenza diretta delle imprese che sono iscritte alla sezione Turismo e Tempo libero di Confindustria Benevento.

Nel mio primo anno di presidenza ho visitato quasi tutte le imprese iscritte alla sezione e approfondito le principali esigenze delle stesse. Ritengo infatti che gli operatori turistici siano il principale osservatorio dal quale acquisire informazione da tramutare in azioni congiunte. L'obiettivo è non solo di discutere le sfide e le strategie future per costruire un turismo più resiliente e sostenibile, al passo con i tempi, ma costruire una rete solida di reale collaborazione con il territorio tutto.

Secondo gli operatori del settore quali forme di turismo si stanno maggiormenteconsolidando sul nostro territorio?

Grazie alle caratteristiche paesaggistiche e alla presenza di un patrimonio artistico culturale esclusivo e importante (sito Unesco, via Francigena, reperti egizi,) le forme di turismo maggiormente consolidate nel Sannio sono il turismo artistico-culturale, quello naturalistico, quello religioso ma soprattutto il turismo esperienziale e il turismo eno-gastronomico.

Quest'ultimo rappresenta una tendenza in continua crescita che vede nel nostro territorio una naturale predisposizione grazie proprio alla presenza di vigneti e di eccellenze enogastronomiche di antiche e autentiche tradizione culinarie particolarmente qualificate.

L'enoturismo è uno dei nostri punti di forza dell'offerta, e per continuare a rimanere tale è fondamentale che si evolva e si arricchisca di nuove proposte. Il Turismo Enogastronomico è un comparto di grande rilevanza e potenzialità non solo per la nostra provincia ma lo è per tutto il nostro Paese. Lo conferma l'attenzione che è stata data a questo comparto nel " Piano Strategico del Turismo 2023-2027" , ne dobbiamo assolutamente tenerne conto, seguire e curare le tendenze.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Quali i progetti futuri?

Con la sezione turismo di Confindustria Benevento stiamo lavorando su più fronti e con diversi interlocutori. Abbiamo una programmazione progettuale interessante ed impegnativa sia tecnicamente che economicamente.

La volontà è dare un significativo contributo alla crescita del comparto . Spingeremo molto su marketing e sulla comunicazione territoriale sia attraverso canali ordinari che specialistici per essere visibili oltre la provincia e la regione stessa.

C' è l'intenzione, a riguardo, di confrontarci su questo tema anche con Enti ed Organismi deputati alla promozione del turismo per essere supporto gli uni agli altri e trasferire così un messaggio organico di territorio e quindi più incisivi.

Con quali azioni si potrebbe realizzare questa attività?

Fare rete, costruire una rete di relazioni commerciali nazionali e internazionali e consolidarla. Ritengo indispensabile partire con un portale unico su cui inserire tutte le informazioni afferenti il turismo nel Sannio ed i servizi ad esso collegati. Un portale che non rimanga fine a se stesso come spesso accade ma che abbia già costruito i contatti commerciali a livello nazionale e internazionale . Crediamo, inoltre di poter puntare sugli educational tour quale strumento di leva di marketing per valorizzare e promuovere il territorio.

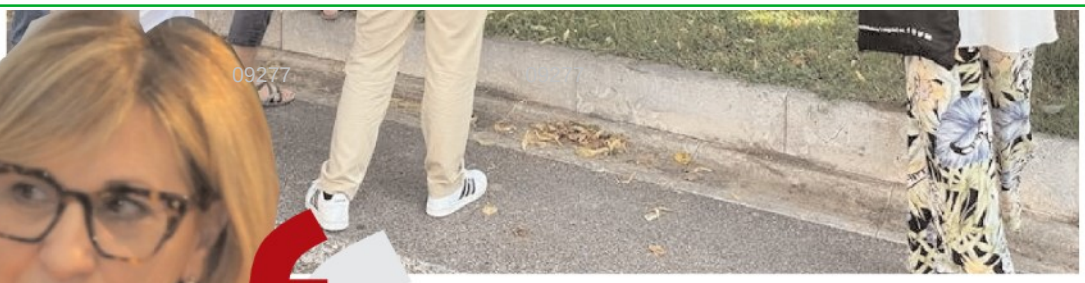
Che ruolo ha la rete territoriale rispetto allo sviluppo del turismo?

Grazie alla presidenza della sezione Turismo di Confindustria, al ruolo di referente provinciale di Rete Destinazione Sud e di coordinatrice del progetto " 2023-2028 Anno Del Turismo Di Ritorno" ritengo che l'unione di intendi, progettualità condivisa, rappresentino tasselli fondamentali su cui costruire una struttura reticolare solida e duratura. Tutto è possibile se la potenza della sinergia pone la sua efficienza nel poter credere nel cambiamento con gli stessi obiettivi. So benissimo che il lavoro da realizzare è notevole ma noi siamo pronti, abbiamo un gruppo di imprese coeso e siamo convinti che il cammino intrapreso ci restituirà importanti risultati.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it





Teresa Romano (Confindustria):
Trend positivo. Maggiore attrazione per proposte che escono dalla logica del 'mordi e fuggi'



Fanno da traino
turismo culturale
e religioso
ma il boom riguarda quello
eno-gastronomico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)
23-LUG-2023
da pag. 32 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Nodo Hanon, sos dei sindacati

09277 09277

BENEVENTO

Antonio Mastella

«L'azienda passi dalle parole ai fatti». Drastica la sollecitazione rivolta a Mike Adams, direttore esecutivo della Hanon Systems, azienda leader nella produzione di pezzi di ricambio per automobili, esternatagli senza mezzi termini dal segretario provinciale di Fiom-Cgil, Massimiliano Guglielmi, e da Giancarlo Stefanucci, membro della segreteria generale della Cisl Irpinia-Sannio, al termine del tavolo di lavoro tenutosi in Confindustria per discutere delle sorti della fabbrica, i cui 67 dipendenti sono in cassa integrazione da circa 18 mesi.

«Tutto quello che di concreto ci è stato detto dal nostro interlocutore sulle intenzioni del management si è ridotto ad un laconico "abbiate pazienza". Inutile nasconderselo – osserva il leader dei lavoratori cigielli -, siamo preoccupati sul futuro dello stabilimento e per una semplice ragione: abbiamo avuto la piena contezza che, almeno per il momento, non esiste alcun piano che possa darci garanzie». Va in ogni caso sottolineato che non è stato lanciato alcun segnale da parte di Adams che lasci presupporre un'ipotesi di ridimensionamento del personale.



«A dirla tutta – aggiunge il collega Stefanucci – il direttore si è profuso in apprezzamenti e lodi per le nostre maestranze, sottolineandone il costante impegno, suffragato da assoluta professionalità. Qualità che hanno permesso di chiudere il bilancio sempre con il segno positivo. Vanno bene questi riconoscimenti che, tuttavia, non ci spingono ad essere sereni più di tanto».

Resta più che fondata e giustificata, del resto, l'inquietudine dei rappresentanti dei lavoratori. «Ci è stato chiesto di attendere e supportare – sottolineano in coro i due sindacalisti – un percorso aziendale di rilancio che non conosciamo ancora». A loro avviso, si è dovuto prendere atto della mancanza di scelte operative concrete che diano conferma «dei buoni propositi aziendali, che restano, per ora, dichiarazioni verbali che si ripetono ogni volta che ci incontriamo». Alla luce di quanto emerso, a giudizio dei segretari Fiom e Fim, «è sin troppo facile prevedere che i contratti di solidarietà resteranno in vigore per tutto il 2023 senza escludere il 2024"».

Inevitabile, pertanto, la mossa del sindacato, anticipata dallo stesso Guglielmi: «Abbiamo chiesto direttamente ad Adams di programmare già un prossimo incontro subito dopo la pausa estiva». Una data di massima è stata già fissata. "Dovremo rivederci – chiarisce Stefanucci – il 30 settembre e non oltre, sottolineando la necessità di rendere gli appuntamenti periodici sino a quando non sarà trovata la soluzione». I sindacalisti, nel frattempo, restano convinti che i tempi per evitare conseguenze drammatiche siano ridottissimi. «Mentre altrove, in altre realtà analoghe – denuncia Guglielmi – sono in atto processi di trasformazione come formazione ed aggiornamento del personale, indispensabili per affrontare il nuovo che si va affermando nel mondo produttivo dell'automotive, qui non vi è ancora traccia di un programma del genere».

Infine è stata programmata per domani, alla luce di quanto emerso dall'incontro in questione, un'assemblea in fabbrica per darne conto e fare il punto della situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 14 %

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)
23-LUG-2023
da pag. 30 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

In nodo In gioco a settembre la mobilità di migliaia di studenti: le ditte chiedono servizi

09277 09277

Area bus, faccia a faccia tra industriali e Comune

Il vecchio terminal, fuori uso per lavori, scatena il malcontento

Paolo Bocchino

Cercasi soluzione alternativa al terminal bus. Comune e aziende di trasporto, sotto l'egida di Confindustria, proveranno domani a sciogliere il nodo che andrà a scadenza con la ripresa dell'anno scolastico. È in programma alle 11, nel quartier generale degli industriali, il confronto tra il delegato comunale Luigi Ambrosone e i titolari delle autolinee.

A pag. 30

La città, i nodi

Lavori nel terminal l'incognita studenti: è caccia al piano «B»

▸Domani il confronto in Confindustria tra il Comune e le aziende di trasporto

▸Ambrosone: «Tra le opzioni da valutare i piazzali di via Diacono e del Palaferrara»

IL CONFRONTO

Paolo Bocchino

Cercasi soluzione alternativa al terminal bus. Comune e aziende di trasporto, sotto l'egida di Confindustria, proveranno domani a sciogliere il nodo che andrà a scadenza con la ripresa dell'anno scolastico. È in programma alle 11, nel quartier generale degli industriali, il confronto tra il delegato comunale Luigi Ambrosone e i titolari delle autolinee. Un tavolo scaturito dal primo approccio «informale» avuto nei giorni scorsi su un tema che si annuncia particolarmente caldo. L'interrogativo, del resto, è di quelli cruciali: dove accompagnare le migliaia di studenti che ogni giorno raggiungono il capoluogo da tutta la provincia, quando inizieranno i lavori per il parcheggio auto nell'attuale area terminal? Ovvero da ottobre, quando, secondo il cronoprogramma, dovrebbe scattare il cantiere per il parking multipiano e la nuova area pedonale di piazza Risorgimento finanziati con 7 milioni del Programma periferie. Contestualmente partiranno i lavori per il nuovo terminal bus, che sorgerà nei pressi della stazione centrale. Ma come gestire la transizione che si protrarrà per l'intero anno scolastico 2023/2024? Il dilemma dovrà tenere conto di un semplice dato numerico: l'attuale sistemazione di piazzale Vari misura 8mila metri quadrati. Una disponibilità di spazio pressoché introvabile in città, soprattutto se si





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

considerano gli altri due requisiti: proprietà pubblica e prossimità al centro.

LA LINEA

Un rompicapo al quale Palazzo Mosti lavora da settimane. Ne sono prova le ipotesi alternative già ideate dal delegato municipale Ambrosone: «Abbiamo effettuato un primo giro d'orizzonte dal quale sono scaturite alcune opzioni che proporremo agli operatori. Si può prendere in considerazione in primis il piazzale di via Paolo Diacono, nei pressi della stazione centrale, che già svolge funzioni analoghe come capolinea del trasporto urbano. È stato valutato anche il piazzale antistante il palazzetto dello sport Valentino Ferrara, a breve distanza. Entrambe si collegherebbero alla revisione contestuale del programma di esercizio del trasporto urbano per garantire che gli studenti arrivati allo stazionamento possano raggiungere gli istituti scolastici del centro. Non bisogna dimenticare che un'area di stazionamento, ancorché periferica, c'è già nei pressi dello stadio "Vigorito" e potrebbe tornare utile per soddisfare almeno in parte le esigenze. Ma queste sono solo alcune opzioni. Il Comune - assicura - prenderà in esame con attenzione ogni proposta che sarà formulata al tavolo dalle aziende, cercando di trovare un assetto che possa venire incontro alle esigenze di tutti e particolarmente degli studenti».

GLI OPERATORI

Ipotesi che, però, non hanno convinto finora gli operatori di settore nel corso dei primi approcci sul tema. Forti dubbi sussistono sulla localizzazione dello stazionamento provvisorio in via Paolo Diacono o al Palaferrara, in quanto entrambi gli spazi non riuscirebbero a soddisfare le esigenze nei momenti di picco, quando sul terminal convergono fino a 100 mezzi contemporaneamente. Una proposta alternativa arriva da Luca Mazzone, titolare dell'omonima autolinea che trasporta in città gli studenti di Apollosa ed Epitaffio: «Credo che la soluzione vada trovata accantonando l'idea dello stazionamento unico, a vantaggio di un assetto diversificato per aree geografiche. Nel mio caso, e per ciò che riguarda tutti i bus che arrivano dalla valle Caudina, è possibile effettuare una fermata al terminal dello Stadio, e una seconda in un'area prossima a piazza Risorgimento che potrebbe essere l'attuale parcheggio per camper in via Mustilli. I mezzi andrebbero poi a stazionare allo stadio fino all'uscita degli studenti. In tal modo, su via Diacono, o in altro sito che sarà individuato, non dovranno permanere contemporaneamente tutti i mezzi che svolgono il servizio dalla provincia». Ma al tavolo si affaccerà anche un altro nodo: chi sosterrà i maggiori costi derivanti dall'allungamento dei percorsi dei mezzi, oggi parametrati su precisi corrispettivi chilometrici finanziati dalla Regione? Altra mina non facile da disinnescare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

24-LUG-2023
da pag. 1-4 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

RISPARMI RECORD NEI PROSSIMI TRE ANNI

Rinnovabili, premio da 2,6 miliardi per 3.700 imprese energivore

Sono lo 0,4% delle aziende italiane quelle energivore, ma impiegano 450mila addetti e rappresentano un quinto dei consumi energetici nazionali. Cerved ha stimato che se queste imprese siglassero un accordo di acquisto a lungo termine di energia rinnovabile (Ppa) potrebbero risparmiare oltre 2,6 miliardi nei prossimi tre anni e fino a quattro in uno scenario di aumento dei costi energetici. A beneficiarne maggiormente il settore dei metalli, della chimica e della plastica.

Alexis Paparo —*a pag. 4*

Rinnovabili, risparmi record per 3.700 imprese energivore

Report Cerved. Stipulare un contratto di acquisto a lungo termine di energia verde (Ppa) permetterebbe di spendere 2,6 miliardi di euro in meno tre anni. Il maggiore impatto su metalli, chimica e plastica

Queste aziende sono lo 0,4% del totale, ma rappresentano un quinto dei consumi a livello nazionale

Pagina a cura di
Alexis Paparo

Uno strumento vantaggioso per le imprese, dal punto di vista economico e di rating. Un volano per la diffusione delle rinnovabili. Un meccanismo di "assicurazione" per chi realizza l'impianto, che così si garantisce un compratore dell'energia a un prezzo sufficiente a ripagarsi l'investimento e ottenere un profitto. Sono triplici i vantaggi dei Ppa (Power purchase agreement), contratti di acquisto a lungo termine di energia elettrica rinnovabile a un prezzo definito.

Secondo stime di Cerved, che il Sole 24 Ore del Lunedì è in grado di anticipare, se le 3.715 imprese energivore italiane – che consumano da almeno 1 GWh all'anno fino a oltre 100 – sottoscrivessero un Ppa, potrebbero risparmiare oltre 2,6 miliardi di euro nei prossimi tre anni se il costo dell'energia si stabilizzasse e quattro miliardi se continuasse a salire (si veda il grafico in alto per i tre scenari in base ai possibili trend del prezzo dell'energia al 2025).

«Abbiamo stimato il totale dei consumi energetici di tutte le imprese energivore italiane in 56.1 terawattora, tenendo conto di una serie di parametri – come le dimensioni e la quota assorbibile dal fotovoltaico di ciascun settore –, abbiamo calcolato che il 17,5%, ovvero 9,3 TWh, potrebbe essere approvvigionato tramite Ppa», spiega Andrea Mignanelli, amministratore delegato di Cerved. Di questi, 5,2 TWh sarebbero immediatamente convertibili dalle 244 imprese medio-grandi che utilizzano più di 40 GWh l'anno, mentre, per la parte restante, le piccole imprese potrebbero aggregarsi in consorzi. Tutto ciò evitando l'emissione di quattro milioni di tonnellate di CO_2.

L'identikit delle imprese

Le aziende energivore rappresentano lo 0,4% delle imprese italiane, ma generano 40 miliardi di valore aggiunto (6%), impiegano quasi 450mila addetti e rappresentano un quinto dei consumi energetici nazionali (18%). Sono realtà di dimensioni medio-grandi e che si concentrano nel settentrione, ma hanno una presenza significativa anche in alcuni distretti industriali del Sud, come quello di Taranto per la siderurgia. I settori con le quote di consumo più alte, oltre i 100 GWh – e con le imprese più grandi – sono quello dei metalli, dei materiali da costruzione e il chimico. Nella plastica, negli imballaggi e nel tessile la quota maggiore di consumi si deve a imprese intorno ai 40 GW.

Cerved ha calcolato il risparmio che i Ppa apporterebbero in ogni settore. In termini assoluti, considerando lo scenario con prezzi progressivamente normalizzati a livelli pre-crisi, il podio è composto dall'industria dei metalli (392 milioni di euro in tre anni), dalla chimica (376 milioni) e dalla plastica (371). Considerando l'incidenza sulla redditività, le prime tre posizioni sono occupate dall'editoria, (10%), dall'agroalimentare (8,9%), dalle industrie casearia e della carne.

Geograficamente, a beneficiarne sarebbero soprattutto Abruzzo, Toscana, Molise e Sardegna, regioni che hanno un'economia meno diversificata, dove l'incidenza dei settori ener-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

givori è più alta sul totale.

L'impatto sul rating

«Attraverso l'uso di contratti Ppa, le imprese potrebbero migliorare sia la propria redditività, sia la sostenibilità del debito, pianificando investimenti mantenendo la stessa fascia di rischio», continua Mignanelli.

Cerved rating agency ha attribuito una valutazione del merito creditizio (rating) a 1.335 delle società energivore. Ben 829 di queste hanno un rating "investment grade" e 161 di esse, con consumi superiori a 40 GWh, potrebbero già coprire i propri consumi elettrici con produzione fotovoltaica per circa 3.200 GWh, preservando una classe elevata di merito creditizio. Ben 660, con i potenziali risparmi energetici, potrebbero pianificare investimenti addizionali per 25 miliardi di euro – auspicabilmente in ottica di sostenibilità – mantenendo la stessa fascia di rischio "investment grade". Mignanelli spiega che nel mercato Ppa italiano l'equilibrio tra domanda e offerta è destinato a cambiare con lo sviluppo del settore rinnovabile, con potenziali pressioni sui prezzi. Tuttavia al momento la situazione italiana presenta poca disponibilità di progetti rinnovabili ready to build e domanda in aumento, quindi il mercato del nostro Paese si conferma molto interessante per i produttori.

Il confronto con l'Europa

Il rapporto Cerved rileva che in Europa sono stati siglati fino a oggi 45 GW di Ppa; l'Italia rappresenta circa il 3% del mercato europeo, con circa 2 GW di Ppa siglati dal 2018 a oggi. Che i Ppa siano uno strumento fondamentale per fornire ai consumatori prezzi stabili e ai fornitori di energia rinnovabile entrate affidabili viene sottolineato anche dal disegno di legge sulla riforma del mercato elettrico europeo, che ha avuto il primo via libera mercoledì scorso dalla commissione Industria, ricerca ed energia (Itre) del Parlamento europeo, e che dovrà ora essere approvato dall'intera assemblea in una delle prossime plenarie.

Le criticità

Nel suo rapporto Renewable Energy 2023, l'Energy&Strategy della School of Management del Politecnico di Milano, sottolinea quali sono le principali barriere alla diffusione dei Ppa nel nostro Paese: l'accordo fra le parti sul tempo di durata del contratto, perché al venditore convengono contratti almeno decennali, soprattutto se deve realizzare l'impianto da zero, mentre il compratore tenderebbe a preferire contratti a più breve termine, da cui è più libero di uscire nel momento in cui trova condizioni più vantaggiose. A questo si somma il complesso iter autorizzativo per gli impianti, che ha un impatto sulla data di inizio della produzione di energia e sulle condizioni a cui fissare il prezzo. Nel suo recente report sul potenziale sviluppo per il fotovoltaico su siti industriali, Cerved indicava una possibile soluzione: l'utilizzo di algoritmi satellitari e intelligenza artificiale per velocizzare il processo di istruttoria e autorizzazione per l'installazione. Automatizzando la raccolta delle informazioni, si renderebbe più facile e veloce la bancabilità dei progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

#Ppa

I Power Purchase Agreement sono contratti a lungo termine che regolano la fornitura di energia elettrica da fonti rinnovabili. Per l'acquirente, sono utili a stabilizzare i propri costi energetici, rendendo più agevole una pianificazione di medio-lungo termine.
Per il venditore, sono un supporto per costruire un business plan sostenibile, perché i ricavi generati dal contratto sono prestabiliti lungo un certo orizzonte temporale. Infine, costituiscono anche uno strumento utile per contribuire alla transizione energetica e a supporto della diffusione di rinnovabili.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

benefici possibili e la geografia delle aziende con consumi energetici superiori a 1 GWh

00259 00259

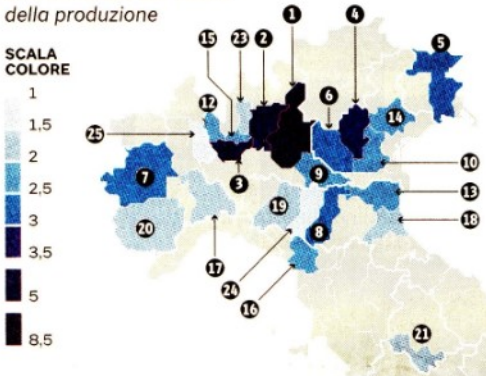
IL TREND

Il risparmio potenziale nei 3 scenari di prezzo dell'energia: normalizzato ai livelli precrisi, più elevato, più basso. *In miliardi di €*



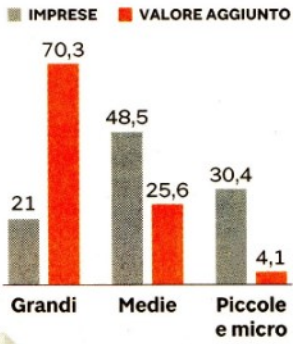
LA DISTRIBUZIONE

Distribuzione delle imprese per dimensioni/ Valore della produzione per provincia. *In % del totale del valore della produzione*



1	Brescia	8,2	20	Cuneo	1,6
2	Bergamo	4,9	21	Terni	1,6
3	Milano	4,7	22	Taranto	1,6
4	Vicenza	3,4	23	Lecco	1,6
5	Udine	2,8	24	Reggio E.	1,4
6	Verona	2,8	25	Novara	1,3
7	Torino	2,6			
8	Modena	2,6			
9	Mantova	2,4			
10	Padova	2,3			
11	Siracusa	2,3			
12	Varese	2,2			
13	Ferrara	2,1			
14	Treviso	2,1			
15	Monza e B.	2,1			
16	Lucca	2,0			
17	Alessandria	1,9			
18	Ravenna	1,8			
19	Parma	1,6			

Distribuzione per classe dimensionale. *Numero di imprese e valore aggiunto, % su totale*



110mila
Imprese italiane

Le stime di Cerved
110mila aziende avrebbero superfici per installare impianti fotovoltaici sui tetti fino a 30 GW

3%
mercato dei Ppa

Il confronto fra Italia ed Europa
In Europa sono stati siglati a oggi 45 GW di PPAs, l'Italia rappresenta circa il 3% (2 W) del mercato Eu

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677

24-LUG-2023
da pag. 5 / foglio 1

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SIDERURGIA STRATEGICA
BARRA SULLA SOSTENIBILITÀ È ORA DI PRODURRE DI PIÙ

Lo scorso anno è stato il peggiore del decennio per il nostro Paese con un calo del 20% dal 2012. Aumentare la produzione nazionale è importante per sostenere la filiera e anche ai fini dell'ambiente, perché siamo più «green» di ciò che importiamo

Ma i costi dell'energia vanno allineati a quelli dei concorrenti esteri

di **ANDREA MONTANINO***

Il ridisegno della globalizzazione, anche attraverso interventi di politica industriale quali l'Inflation Reduction Act negli Stati Uniti e il Green Deal Industrial Plan in Europa, mira ad aumentare il grado di autonomia strategica dei blocchi economici. Ciò è conseguenza del fatto che le distanze geografiche e quelle politiche tendono ad accrescersi con l'incertezza degli equilibri mondiali che caratterizza il nostro tempo. La caduta del muro di Berlino e l'ingresso della Cina nell'Organizzazione mondiale del commercio avevano marcato l'avvio della globalizzazione; lo sviluppo delle nuove tecnologie informatiche aveva favorito l'accelerazione. Ma oggi la pandemia, le guerre, il riemergere di differenze culturali marcate ci proiettano in una nuova fase. Che sia un mondo bipolare come vorrebbero gli Stati Uniti o multipolare — come invece chiedono i Paesi emergenti — si vedrà.

Nel frattempo, si riaffaccia l'esigenza di ragionare di politiche industriali e per l'Italia significa occuparsi da vicino delle vicende della siderurgia. L'acciaio è uno degli input fondamentali di molte attività produttive che in Italia hanno un peso rilevante nella formazione del valore aggiunto, quali le costruzioni, la meccanica, i trasporti, tre settori che da soli rappresentano i due terzi dei consumi totali di acciaio.

Abbiamo però molto ridotto la capacità produttiva: 2020 a parte, lo scorso anno è stato il peggiore nell'ultimo decennio, con 21,6 milioni di tonnellate prodotte, un calo superiore al 20% rispetto a dieci anni fa. Di conseguenza, tendiamo a importare quasi metà dell'acciaio che consumiamo, con potenziali impatti negativi sull'autonomia strategica dell'industria manufatturiera nazionale. È evidente che ci sono input produttivi di cui non disponiamo, come i minerali alla base della transizione energetica e digitale, ma sull'acciaio c'è più un tema di capacità produttiva che non di disponibilità.

Aumentare la produzione nazionale è rilevante non solo per sostenere la filiera industriale italiana, ma anche perché l'acciaio italiano è molto più green di quello importato: per ogni tonnellata di prodotto, si emettono soltanto 0,6 tonnellate di CO_2, rispetto a 1,5 tonnellate nella media mondiale. L'India, il principale produttore dopo la Cina, ne emette addirittura tre, cinque volte più delle nostre produzioni nazionali. E questo anche grazie a una produzione che in Italia per l'80% proviene da forno elettrico, una soluzione in cui abbiamo consolidato un'eccellenza tecnologica e che, rispetto al ciclo integrale tradizionale, ha un impatto ambientale minore.

C'è bisogno quindi di una strategia per rilanciare la produzione, facendo leva su uno dei punti di forza della siderurgia italiana – la sua sostenibilità – con ulteriori investimenti per completare la decarbonizzazione delle acciaierie nazionali. Un rilancio che passa anche da tre azioni specifiche.

Primo, il contenimento del costo dell'energia elettrica, più alto rispetto a quello sostenuto dai peers europei. Al di là di fattori congiunturali, c'è un elemento strutturale che rende meno competitivo produrre in Italia per un comparto energivoro come l'acciaio. Nel secondo semestre del 2022, il costo dell'energia elettrica per gli utenti non domestici più energivori era di 0,32 euro per Kwh in Italia, a fronte di 0,18 in Germania o 0,11 in Francia. Secondo, garanzie di approvvigionamento della materia prima per alimentare i forni elettrici, come rottame e preridotto di ferro. C'è sempre più competizione tra Paesi e un fabbisogno crescente per cui la domanda globale è destinata a una crescita sostenuta nei prossimi anni. Terzo, il reclutamento e la formazione delle professionalità per affrontare le transizioni energetica e digitale nel settore.

**Capo economista e direttore Strategie settoriali e impatto di Cdp*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739



24-LUG-2023
da pag. 15 / foglio 1

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

RIPARTE LA BATTAGLIA ALLA CAMERA

Salario minimo, 48 ore per trattare Il Pd: "Nessun rinvio al buio"

L'opposizione: "Via l'emendamento che affossa la paga oraria a 9 euro" L'apertura della premier mette in difficoltà la maggioranza

di **Giovanna Casadio**

ROMA – Conto alla rovescia sul salario minimo. Sono 48 ore decisive: domani, martedì, ricomincia la battaglia in commissione Lavoro della Camera. E oggi le opposizioni decidono cosa fare dopo l'apertura della premier Giorgia Meloni: è stata fissata una riunione dei capigruppo a Montecitorio. Ma la strada, su cui per ora sembrano tutti uniti - dal Pd ai 5Stelle a +Europa, Verdi-Sinistra fino ad Azione - è che se il dialogo fiorisce, niente di meglio per portare a casa i 9 euro all'ora di salario minimo legale. Però dice il Dem Arturo Scotto – e sono parole vidimate da Elly Schlein – «nessun rinvio al buio a settembre, la destra ritiri l'emendamento che sopprime la legge sui 9 euro voluta da tutte le opposizioni (eccetto Renzi): siamo disposti a fare Ferragosto in aula».

Per la maggioranza, che dovrebbe a sua volta riunirsi tra oggi e domani, i nodi sono più difficili da sciogliere. Perché la fuga in avanti, annunciata da Meloni a *Repubblica*, mostra le divisioni e le crepe. La Lega con il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon non è contraria al salario minimo: «Siamo favorevoli dove non c'è contrattazione». Nessun pregiudizio neppure da quella parte di Fratelli d'Italia che viene dalla destra sociale. Però la contrarietà di Forza Italia è alzo zero e il vicepremier Antonio Tajani ha definito il salario minimo una «misura da Urss». Se davvero la destra intende mettere mano al dossier, rimuovendo il macigno di quell'emendamento che semplicemente sopprime la legge – è scritto: articolo 1. «sopprimerlo» - è più probabile che sia Palazzo Chigi a gestire il confronto con il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari, insieme alla ministra del Lavoro Marina Calderone.

Il salario minimo diventa così un test politico. Non solo per la destra, anche per le opposizioni. La posizione dei 5Stelle è infatti di chiusura alle avances di Meloni. Vittoria Baldino, vice capogruppo grillina a Montecitorio, denuncia: «Dal governo arriva un clamoroso bluff, quello della presunta apertura, a parole, di un tavolo con le opposizioni sul salario minimo, mentre con l'altra mano, coi fatti affossano la legge in Parlamento. E la discordanza tra parole e fatti sta nel marketing politico di mezza estate: oltre il 60% tra gli elettori di destra sono favorevoli al salario minimo». Carlo Calenda, leader di Azione, ha invece dichiarato di essere fiducioso sulla possibilità di un confronto con Meloni. Ma a sua volta non pensa che possa slittare: deve essere convocato prima delle ferie. Le ipotesi e gli scenari sono i più vari. C'è chi scommette su una destra che martedì, in commissione, potrebbe decidere di rinviare tutto all'aula del 28 luglio. Qui comincia un'altra partita, dagli esiti aperti. Il Pd comunque, così come i 5Stelle, non voterebbe un rinvio a settembre. Chi invece è convinto che la trattativa sarà subito sul calendario d'aula. Rincara Andrea Orlando, l'ex ministro Dem del Lavoro: «Il salario minimo è stato introdotto spesso da partiti conservatori in Europa. Le reazioni del centrodestra sono incomprensibili. Mi auguro che dopo le parole di Meloni ci sia una coerente condotta della maggioranza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1633


Salario minimo, 48 ore per trattare
Il Pd: "Nessun rinvio al buio"
Una manovra senza veti
Meloni pensa a sostituire
il Ragioniere dello Stato

Superficie 26 %

24-LUG-2023
da pag. 19 / foglio 1 / 2

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMPACT ECONOMY

00259 00259

AZIENDE PIÙ FORTI E COMPETITIVE SE LA SOSTENIBILITÀ E I RENDIMENTI SI MISURANO INSIEME

Il nuovo quadro normativo europeo promuove la costruzione del capitalismo del futuro, una svolta nella trasformazione del modello economico. È la strada verso "l'economia 3d" che integra la dimensione dell'impatto sociale e ambientale

Giovanna Melandri

La posta in gioco è estrema, guai a rimandare la sfida verso la transizione ecologica e sociale. I dati scientifici sui cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità e le disuguaglianze sociali in aumento sono inequivocabili. Non c'è più un minuto da perdere per invertire entropia e crisi democratica.

Nell'ultima plenaria prima delle vacanze estive il Parlamento europeo ha approvato la Nature restoration law, una legge ambiziosa, ulteriore tassello del pacchetto green della Commissione Von der Leyen, che prevede di tutelare entro il 2030 il 20 per cento della superficie terrestre e marina dell'Unione Europea, in modo da impedirne lo sfruttamento commerciale.

Ugualmente all'interno del piano strategico dell'Ue per la sostenibilità si inserisce la Corporate sustainability reporting directive (Csrd), entrata in vigore il 5 gennaio 2023. Un passo importante verso una maggiore trasparenza, responsabilità e integrazione dell'ambito economico, sociale e ambientale del modello produttivo europeo. La scommessa strategica è quella di fare dell'Europa il luogo dove sostenibilità e competitività si rafforzino insieme.

Questa è parte integrante delle politiche di attuazione del Green deal europeo e del piano d'azione sulla finanza sostenibile e rafforza ulteriormente gli obblighi di rendicontazione non finanziaria delle imprese.

La Csrd punta al miglioramento dei dati comunicati dalle imprese sui rischi di sostenibilità e all'impatto che producono sulle persone e sull'ambiente. Tuttavia, sarebbe un grave errore – ahimè piuttosto comune – considerare questa norma esclusivamente in termini di compliance e obblighi. In realtà, la Csrd mira a rafforzare la posizione e la forza competitiva delle aziende europee, offrendo loro l'opportunità di adottare un cruscotto strategico che misuri assieme sostenibilità e rendimenti. È il lavoro che facciamo da oltre 10 anni a Human Foundation usando il modello di "Impact management Project" affinché si guardi alla sostenibilità come un processo di rafforzamento e crescita e non come un giudizio immutabile che separi buoni e cattivi. Un campo dinamico di spostamento e trasformazione di un capitalismo estrattivo verso scelte generative.

La direttiva prevede tempi diversi e graduali di implementazione. Già dal gennaio 2024, le aziende con più di 500 dipendenti (e già soggette alla precedente direttiva sulla rendicontazione non finanziaria - Nfrd) dovranno presentare le loro relazioni. Dal gennaio 2025 toccherà alle aziende con più di 250 dipendenti (e/o 40 milioni di fatturato e/o 20 milioni di attività totali). Infine, dal gennaio 2026 sarà il turno degli istituti di credito piccoli e non complessi, degli assicuratori captive e delle Pmi quotate in Borsa (per le quali però è prevista una clausola di opt-out fino al 2028).

La Csrd riguarda tutte le società quotate sui mercati regolamentati dell'Unione europea e, dunque, include grandi aziende europee, compagnie assicurative e istituti di credito, indipendentemente dalla loro forma giuridica. Le piccole imprese quotate in borsa e le Pmi non quotate non sono obbligate ma potranno farlo volontariamente. L'obiettivo è garantire che i rapporti di sostenibilità delle aziende siano coerenti e uniformi in tutta l'Unione Europea, motivo per cui sono previsti standard comuni elaborati dal Gruppo consultivo europeo per la redazione dei bilanci finanziari (Efrag). Inoltre sono



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

previste una tassonomia digitale per etichettare in modo uniforme le informazioni e una verifica indipendente da parte di terzi per aumentare l'affidabilità e la credibilità dei rapporti. Le aziende dovranno soddisfare i requisiti della Csrd ottenendo la certificazione da un revisore o un certificatore indipendente. Punto cruciale è la connessione che la Csrd stabilisce con la tassonomia, assicurando che le aziende si adeguino alle norme di rendicontazione sulla sostenibilità dell'Unione europea. Tutto ciò al fine di garantire una maggiore coerenza e comparabilità tra aziende e fondi per favorire i requisiti di divulgazione previsti dalla Sfdr (Sustainable finance disclosure directive).

Diciamolo chiaramente: l'implementazione della Csrd aprirà un immenso mercato per le attività di accompagnamento delle aziende verso il rispetto dei requisiti richiesti. Saranno necessari servizi di supporto per consolidare le conoscenze integrate, competenze e abilità delle imprese in materia di sostenibilità. È importante che questi servizi siano erogati da professionisti convinti dell'urgenza della transizione verso un capitalismo sostenibile e generativo; e che ne comprendano anche le implicazioni competitive per l'Europa.

Quando dieci anni fa nasceva Human Foundation e cominciavamo a parlare di investimenti e di imprese Esg e Impact sia in Italia che nella rete mondiale dell'impact investment (Gsg), in molti giudicavano incomprensibile e quasi insensato il nostro linguaggio. Oggi siamo qui a misurarci con questa grande e possibile trasformazione in atto in una Europa coraggiosa e lungimirante. Smettiamola di concepire tutto questo come un "ulteriore fardello burocratico", e piuttosto osserviamolo dal punto di vista di una leva strategica per alimentare crescita e posizionamento competitivo delle aziende europee. Ricordiamolo quando le forze politiche della conservazione antiecologica suoneranno la carica.

L'Europa può diventare la sede di champions e di best practices nell'ecosistema della Impact economy contribuendo così a rafforzare le democrazie liberali che per reggere hanno bisogno di accoppiare crescita e impatto misurabile. Le aziende europee potranno posizionarsi da leader nell'economia generativa proprio grazie alla Csrd che offre loro un'opportunità strategica per alimentare crescita e posizionamento competitivo. Questo nuovo quadro normativo europeo promuove la costruzione del capitalismo del futuro e rappresenta un punto di svolta nella trasformazione del modello economico attuale.

È questa la strada verso "l'economia 3d" che integra strutturalmente – e non episodicamente – la dimensione dell'impatto sociale e ambientale insieme alle dimensioni del rischio e del rendimento.

Fino a qualche giorno fa l'ampia maggioranza Ursula ne è stata l'artefice. La recente parziale convergenza politica di una parte della maggioranza Ursula (Partito popolare) con l'estrema destra europea non è una buona notizia. È stata giocata una partita politica retorica e populista. È assurdo immaginare che si possano mettere in contrasto le ragioni di una scelta forte sulla protezione degli ecosistemi e il destino di interi settori produttivi (che vanno piuttosto accompagnati e sostenuti nella transizione).

Questa è la sfida di un ambientalismo maturo, riformista, concreto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPINIONE

Assurdo mettere in contrasto le ragioni di una scelta forte sulla protezione degli ecosistemi e il destino di interi settori produttivi Che vanno piuttosto sostenuti nella transizione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

24-LUG-2023
da pag. 38 / foglio 1 / 3

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

IL RAPPORTO

Il nuovo friendshoring italiano soluzione alla crisi globale

Rilocalizzare la supply chain con fornitori più vicini: la strategia premia la Lombardia, che guida la ripresa con la spinta decisiva di Milano, Lodi e Monza Brianza

Vito de Ceglia

L'economia globale cresce ma resta fragile. Tanto che le stime del Fondo monetario internazionale (Fmi) non si spingono oltre il più 2,8% per il 2023, rinviando al 2024 la ripresa ciclica (più 3%). Un po' meno positive sono le previsioni dell'Eurozona dove la crescita risulta sotto la soglia dell'1% (più 0,8%) per il 2023, più bassa rispetto a Stati Uniti (più 1,6%) e Giappone (più 1,3%). La ripresa del Pil ci sarà nel 2024 (più 1,4%), quando rallenterà invece per Stati Uniti (più 1,1%) e Giappone (più 1%).

In questo scenario internazionale - segnato da incertezza legata al conflitto tra Russia e Ucraina, rallentamento della domanda mondiale e livelli di inflazione ancora lontani dagli obiettivi delle Banche centrali – le stime del Pil italiano sono incoraggianti sia per il 2023 (più 1,2%) che per il 2024 (più 1,1%), seppure in frenata rispetto al 2022 quando la nostra economia è aumentata di oltre 61,8 miliardi di euro sul 2021 (più 3,7%), superando di 16,5 miliardi il livello osservato prima della pandemia (fonte: Istat).

Un risultato raggiunto grazie al contributo della Lombardia con la spinta decisiva di Milano, Lodi e Monza Brianza. Una macroarea che, secondo il rapporto annuale "Milano Produttiva" realizzato dal Servizio studi statistica e programmazione della Camera di Commercio delle tre province lombarde, ha dimostrato di essere più resiliente di altre ai recenti avvenimenti sanitari e geopolitici. Inoltre, per ovviare alla crisi delle supply chain causata da questi due shock senza precedenti, il rapporto evidenzia come le imprese di Milano, Monza Brianza e Lodi abbiano da subito introdotto strategie per rendere la filiera produttiva più flessibile e resistente. «Le imprese lombarde stanno beneficiando della rimodulazione di alcuni flussi commerciali in atto dalla fine della pandemia e soprattutto dallo scoppio della guerra in Ucraina, con alcuni parti di produzione di semilavorati commissionati da grandi imprese europee ed americane che dall'Asia sono in parte rientrati in Europa. L'evidenza raccolta ci dice anche che le stesse imprese si stanno a loro volta proteggendo, tramite una diversificazione nella fornitura delle materie prime e l'aumento degli stock materiali», spiega Carlo Altomonte, professore di Politica economica europea alla Bocconi di Milano e autore del capitolo del rapporto dedicato alla dimensione globale e ai nuovi scenari della macroarea di Milano, Monza Brianza e Lodi.

Il rapporto fa notare che la misura più popolare attuata nel breve termine dalle imprese riguarda l'aumento dei fornitori di materie prime e l'incremento delle scorte di queste ultime. Una percentuale ridotta di aziende ha anche iniziato a adottare pratiche di reshoring e friendshoring, sostituendo i fornitori con altri ritenuti più affidabili, situati in Italia o comunque lontani da zone geopoliticamente distanti. «Nonostante la propensione verso queste nuove pratiche, non si può parlare ancora di deglobalizzazione, sebbene tutti i segnali indichino che il fenomeno è in atto, più della metà delle imprese lo consideri duraturo, di grande portata e destinato ad aumentare nel tempo», sot-


FOCUS SOSTENIBILITÀ
Il nuovo friendshoring italiano soluzione alla crisi globale
"Siamo una calamita di investimenti esteri"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1739

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

tolinea Altomonte.

La scomposizione per settori economici di Milano, Lodi e Monza Brianza evidenzia come sia stato determinante l'apporto dei comparti delle costruzioni (più 9,1%) e dei servizi (più 5,4%) che hanno contribuito a far registrare al territorio un surplus di 11 miliardi di euro rispetto alla situazione prepandemica, mentre più contenuto risulta quello dell'industria (più 0,6%). Dall'analisi per singolo territorio si evince poi che a guidare la ripresa è stato il contributo dalla città metropolitana di Milano (più 5% l'incremento del valore aggiunto), mentre lievemente inferiori appaiono i risultati della provincia di Lodi (più 3,8%) e di Monza-Brianza (più 2,9%).

Anche i dati relativi alla demografia del sistema imprenditoriale per il 2022 restituiscono una fotografia ancora positiva, con un saldo tra nuove iscrizioni (30.630) e cancellazioni (21.618) in attivo per oltre 9mila unità, con un tasso di crescita dell'1,9%: un risultato migliore di quello ottenuto sia a livello nazionale che regionale, dove la progressione si è fermata rispettivamente a più 0,8% e più 1,2%. Tutto questo si traduce in quasi 390 mila imprese attive nei tre territori e una forza lavoro di circa 2 milioni di persone (45% del totale in Lombardia e 8,6% in Italia).

Positive sono anche le previsioni per il 2023 che stimano un aumento del valore aggiunto (più 1,1%), guidato da servizi (più 1,3%) e costruzioni (più 2,4%), che bilanceranno il calo previsto per industria (meno 0,2%) e agricoltura (meno 1,9%). Al ribasso sono invece le previsioni per il 2024 che indicano un rallentamento della crescita del valore aggiunto dei tre territori (più 0,8%), che si rifletterà anche sulle singole aree: città metropolitana di Milano (più 0,9%), provincia di Lodi (più 0,8%) e Monza Brianza (più 0,3%).

Sul futuro molto dipenderà dalle esportazioni delle imprese dei tre territori analizzati: la crescita complessiva dell'export nel 2022 è stata del 23,1% (l'incremento dell'import risulta invece del 20,4%) contro il 20% dell'Italia, il 19,6% del Nord Ovest e il 19,1% della Lombardia. Le aree geografiche di sbocco sono soprattutto Europa, Asia e America. La provincia di Milano si conferma al primo posto in Italia per valore delle esportazioni (56 miliardi). Tra i comparti più attivi ci sono abbigliamento (più 24,9%), farmaceutica (più 19,8%) e chimica (più 17,2%). In Brianza sono farmaceutica (più 60,3%) e chimica (più 26,6%), nel Lodigiano l'elettronica (più 66,6%).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EXPORT

Milano ha guidato la ripresa del Paese, con un più 5%, nonostante le incertezze economiche e geopolitiche. Prima per export: 56 miliardi

+3,8%

Anche la provincia di Lodi ha fatto da traino all'economia nazionale

+2,9%

La crescita economica di Monza Brianza, leader in farmaceutica e chimica

L'OPINIONE

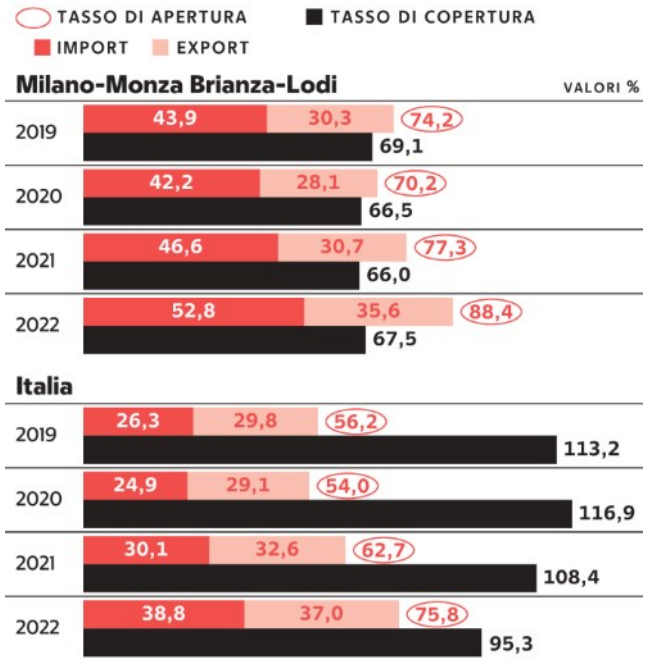
Carlo Altomonte (Bocconi): "Le imprese si stanno proteggendo diversificando la fornitura di materie prime e aumentando gli stock"

+1,2%

IL PIL

Le stime del Pil italiano sono incoraggianti sia per il 2023 (più 1,2%) che per il 2024 (più 1,1%)

APERTURA, IMPORT, EXPORT E COPERTURA
I TASSI A CONFRONTO



FONTE: ELABORAZIONE STUDI, STATISTICA E PROGRAMMAZIONE SU DATI ISTAT E PROMETEIA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1739

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SPEDIZIONI: COSTI E RITARDI

Il 60,4% delle imprese esportatrici lombarde ha sperimentato, negli ultimi due anni, almeno una difficoltà legata all'export, secondo un sondaggio della Camera di commercio su un campione di oltre 1500 aziende. In particolare, oltre l'80% ha avuto ritardi e/o costi delle spedizioni (48%) insieme alle interruzioni negli approvvigionamenti da parte di fornitori regolari. Le attività più colpite si ritrovano nei settori dei beni di consumo (abbigliamento e legno-arredo) e chimico. Nel complesso, oltre il 50% delle imprese di ogni attività industriale ha incontrato almeno un ostacolo legato all'export. E negli ultimi due anni tante imprese sono state costrette a rivedere la struttura della propria catena produttiva modificando i principali fornitori di materie prime (8,7% dei casi), scegliendo di sostituire alcuni fornitori stranieri con altri ritenuti più affidabili (7,3%) o con fornitori nazionali (3,3%) e rinunciando a quelli provenienti da Russia, Bielorussia e Cina.



① Per ovviare alla crisi le imprese hanno introdotto strategie per una filiera più flessibile

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1739

24-LUG-2023
da pag. 1-11 /foglio 1 / 3

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LE STRATEGIE DELLA MAPEI

00259 00259

Parlano Marco e Veronica Squinzi, la terza generazione
"Un gruppo con le orecchie nel mondo, ma le decisioni si prendono in famiglia"
Sara Bennewitz pag.11

IL COLLOQUIO

"Orecchie nel mondo e decisioni in famiglia"

Marco e Veronica Squinzi: "Mapei è presente ovunque veda opportunità d'investimento Ma le scelte importanti si discutono a casa"

Sara Bennewitz

È un'azienda familiare con 86 anni di storia, che nel 2022 ha aumentato i ricavi a due cifre sfiorando quota 4 miliardi di euro. È la Mapei della famiglia Squinzi, gestita in tandem da Marco e Veronica, figli di Giorgio, nipoti di Rodolfo, terza generazione ai vertici del gruppo specializzato nei materiali per l'edilizia, con il pallino della crescita.«Siamo famiglia anche in azienda – spiega Veronica Squinzi, ad di Mapei insieme al fratello Marco – gestiamo il gruppo come ci ha insegnato mio padre, favorendo la meritocrazia e pronti ad ascoltare e a imparare tutti i giorni dai nostri 11.900 dipendenti dislocati nei cinque continenti, con sedi commerciali e produttive in 57 Paesi. Anzi direi che la nostra forza è proprio quella di avere una grande diversificazione geografica e di servire direttamente ogni mercato, con un approccio attento al territorio e ai continui cambiamenti del settore».

Lo scorso anno il fatturato di Mapei è aumentato del 21,9% a 3,977 miliardi, di cui 903 realizzati in Italia (+18,8%) dove il gruppo ha in programma nuovi investimenti in Puglia, dove è prevista l'apertura di un nuovo sito produttivo. Negli Stati Uniti Mapei è il leader di settore con 1,2 miliardi di ricavi e ha appena inaugurato una nuova sede in Arabia Saudita per partecipare ai tanti progetti di sviluppo immobiliare in programma a Riad. «Parteciperemo alla costruzione di The Line, un'opera monumentale, lunga 170 chilometri e larga 300 metri, ma sono tanti i progetti in Arabia Saudita che stiamo studiando – spiega Marco Squinzi, ad del gruppo – I nostri materiali viaggiano poco, produciamo localmente sia perché trasporto e logistica sono un costo che a volte rischia di non renderti competitivo, sia per servire meglio le esigenze dei singoli mercati: avere orecchi ovunque, ci aiuta ad ascoltare e soddisfare meglio la clientela».

Ma quando si tratta di decidere dove e su cosa investire i fratelli Squinzi si mettono attorno a un tavolo e si confrontano, finché non trovano una sintesi.«Se non siamo d'accordo forse vuol dire che è meglio non investire – spiega Veronica – di solito le buone idee entusiasmano tutti». Una filosofia che, in azienda e in famiglia, vale da sempre, anche quando a gestire era solo Giorgio Squinzi. «Mio padre era amministratore unico, eppure si è sempre confrontato con noi e con i suoi manager prima di decidere cosa fare – spiega Marco – ancora oggi le decisioni importanti vengono discusse in famiglia prima ancora che in cda, consapevoli che il rischio di indirizzare la strategia dell'impresa spetta all'imprenditore».

Così è sempre stato, anche se la strategia di Mapei si basa su piccole e me-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

die acquisizioni che aggiungono competenze, o aprono un nuovo mercato. «Ricordo una volta che mio padre voleva fare un'importante acquisizione negli Usa - spiega Veronica - e né io né Marco eravamo convinti che fosse la strada giusta. Lui ha sempre visto il Nord America come la terra di opportunità, ancora oggi gli Usa sono il nostro primo mercato. Ma noi figli non eravamo convinti perché mettere insieme due aziende così rilevanti rischiava di non essere ottimale, caricando la Mapei di debiti e unendo due culture d'impresa diverse che ci avrebbero poi messo in difficoltà nell'integrazione. Era arrabbiato quando lo abbiamo osteggiato, ma alla fine ci ha dato ragione. E lo abbiamo dimostrato anche nei fatti, perché siamo diventati leader continuando a crescere a livello organico».

Un'altra forza della Mapei è la grande diversificazione di prodotto, con oltre 25 linee diverse, e materiali che vanno dalle resine alla colla per le piastrelle alle pavimentazioni per la nautica, ai materiali per le gallerie, fino agli additivi per il calcestruzzo. «Avere una presenza locale e saper crescere ovunque è la nostra forza - prosegue Marco - Ma impariamo anche dalle tecniche dei Paesi dove non siamo presenti. Ricordo che un nostro manager si è recato in Giappone e ha visto come in loco veniva riciclato il calcestruzzo inutilizzato, che diventando solido veniva usato per altri scopi. Partendo da questa intuizione abbiamo brevettato un additivo che permette di riutilizzare il calcestruzzo di ritorno dal cantiere. Abbiamo brevettato anche un altro prodotto che ne migliora le performance di resistenza e durabilità con cui abbiamo realizzato il ponte San Giorgio, che ha sostituito il Morandi di Genova».

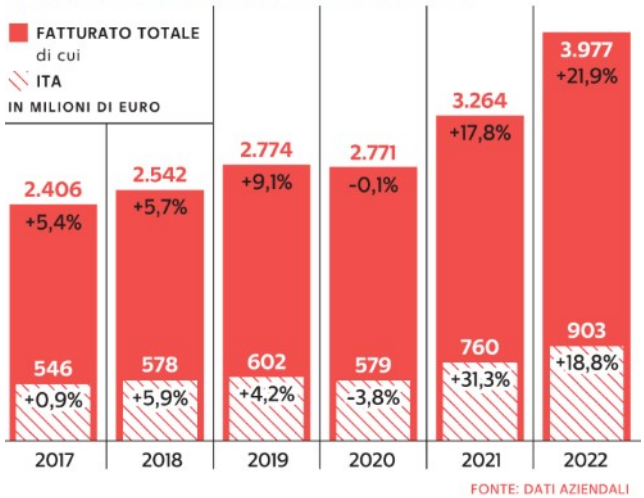
La durabilità dei materiali è da sempre un pallino della ricerca e sviluppo di Mapei, perché un prodotto che dura nel tempo comporta meno sprechi ed è quindi più sostenibile. «Investiamo 200 milioni l'anno in capex per migliorare i nostri prodotti, efficientare i processi produttivi o aprire nuovi stabilimenti vicini ai mercati - ricorda Veronica - la sostenibilità, l'attenzione alle persone, e una gestione condivisa sono nel nostro dna da molto prima che venissero introdotti gli standard Esg».

Per questo Mapei, che da anni ha un bilancio di sostenibilità per le attività tricolori, quest'anno, pur non essendo obbligata dagli standard contabili, ha deciso di pubblicare il primo bilancio di sostenibilità a livello di gruppo. «Undici anni fa abbiamo voluto che uno dei nostri prodotti di punta, il Keraflex Maxi S1 Zero, un adesivo cementizio per la ceramica, non solo fosse realizzato con ingredienti attenti all'ambiente- ricorda Marco - ma che avesse anche un impatto zero from cradle to grave (dalla culla alla tomba, dalla produzione allo smaltimento *ndr*). E così per compensare le residue emissioni abbiamo investito in progetti di sviluppo delle energie rinnovabili in Vietnam e di riforestazione in Indonesia, e in aree dove questi interventi aiutano anche le comunità locali. Oggi non solo il Keraflex ma molti dei nostri prodotti di punta sono a emissioni zero, un impegno che ci è stato riconosciuto dai nostri clienti, prima che pure gli edifici fossero costretti ad adeguarsi a determinati standard sulle emissioni, e alle certificazioni richieste nell'edilizia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

VICINO A QUOTA 4 MILIARDI
LA CRESCITA DEL FATTURATO MAPEI



FONTE: DATI AZIENDALI

I FIGLI AL COMANDO
MARCO E VERONICA SQUINZI



Marco e Veronica Squinzi sono gli amministratori delegati del gruppo di famiglia, ereditato nel 2019 alla morte del padre Giorgio. Mapei, 86 anni di storia, lo scorso anno ha aumentato i ricavi del 21,9%, sfiorando i 4 miliardi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



① La grande cupola in vetro e acciaio all'aeroporto di Singapore, realizzata con i materiali Mapei

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

24-LUG-2023
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Nessun prelievo sui guadagni aggiuntivi

00259 00259

Tasse fisse per 2 anni e niente controlli per le Partite iva in regola con il Fisco

Luca Cifoni



Partite Iva, bar e locali: tasse fisse per due anni ai contribuenti in regola. La misura per chi ha una "pagella" alta. Per chi accetta l'offerta nessun prelievo sui guadagni aggiuntivi.

A pag. 6

Partite Iva, bar e locali: tasse fisse per due anni ai contribuenti in regola

▶La misura inserita nella delega fiscale sarà riservata a chi ha una "pagella" alta

▶Per chi accetta l'offerta dell'Agenzia nessun prelievo sui guadagni aggiuntivi

ADERIRE NON SARÀ OBBLIGATORIO, MA CHI LO FA RIDURRÀ I CONTROLLI POSSIBILE RUOLO DEGLI INDICATORI ISA

LA SODDISFAZIONE DELL'ORDINE DEI COMMERCIALISTI: «BENE L'APPROCCIO PREVENTIVO, CENTRALE IL RUOLO DEL PROFESSIONISTA»

IL PIANO

ROMA Tasse definite in anticipo per due anni e meno controlli. Il concordato biennale riservato alle piccole imprese è uno dei "piatti forti" della legge delega di riforma del fisco appena approdata all'esame del Senato, dopo il primo via libera ottenuto alla Camera. L'idea è semplice: l'Agenzia delle Entrate farà una stima del reddito lordo del contribuente sulla base delle (molte) informazioni in suo possesso, ricavate dalle banche dati. Se l'interessato riterrà adeguata la proposta pagherà per due anni su quel valore, mettendosi in larga parte al riparo da controlli. E se il reddito effettivamente guadagnato risulterà poi superiore non dovrà nulla in più al fisco. Insomma una sorta di scommessa che per molti potrebbe risultare conveniente, soprattutto in una fase in cui ci sono ancora margini di crescita in settori come ad esempio i pubblici esercizi e il turismo.

I CRITERI

Trattandosi di legge delega, che fissa principi e criteri generali, i dettagli saranno definiti con i decreti legislativi, comunque attesi in tempi rapidi. Tra gli aspetti più importanti da precisare c'è il concetto esatto di "soggetti di minore dimensione" ai quali questa opzione è riservata. Si tratterà di una soglia in termini di fatturato, ancora oggetto di valutazione. Un altro filtro non esplicitamente indicato nel testo della delega, ma che con tutta probabilità entrerà in gioco, riguarda l'affidabilità fiscale delle partite Iva potenzialmente coinvolte. É attualmente misurata attraverso gli Isa (indicatori sintetici di affidabilità, che hanno sostituito i vecchi studi di settore). Si tratta di vere e proprie pagelle, con un voto che va da 1 a 10. Potrebbero essere ammessi al concordato solo i soggetti che hanno conseguito almeno 8: in questo caso, in base ai dati del 2021, la platea potenziale (a prescindere dalle dimensioni) sarebbe di poco più di un milione di imprese. Se si scendesse fino al 7, si arriverebbe a quota un milione e mezzo circa.

La delega fissa comunque una serie di paletti: il contribuente che accetta la proposta non vedrà considerati dal fisco eventuali


Il Messaggero
Migranti, spinta di Meloni per ingressi regolari
Spagna, Popolari primo partito


Partite Iva, bar e locali: tasse fisse per due anni ai contribuenti in regola

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

redditi maggiori o minori, ma dovrà comunque rispettare gli obblighi dichiarativi e contabili. Inoltre l'Iva sarà applicata con le regole ordinarie, all'interno del meccanismo della fatturazione elettronica. Per chi si rende responsabile di violazione su questi aspetti scatterà la decadenza dal concordato.

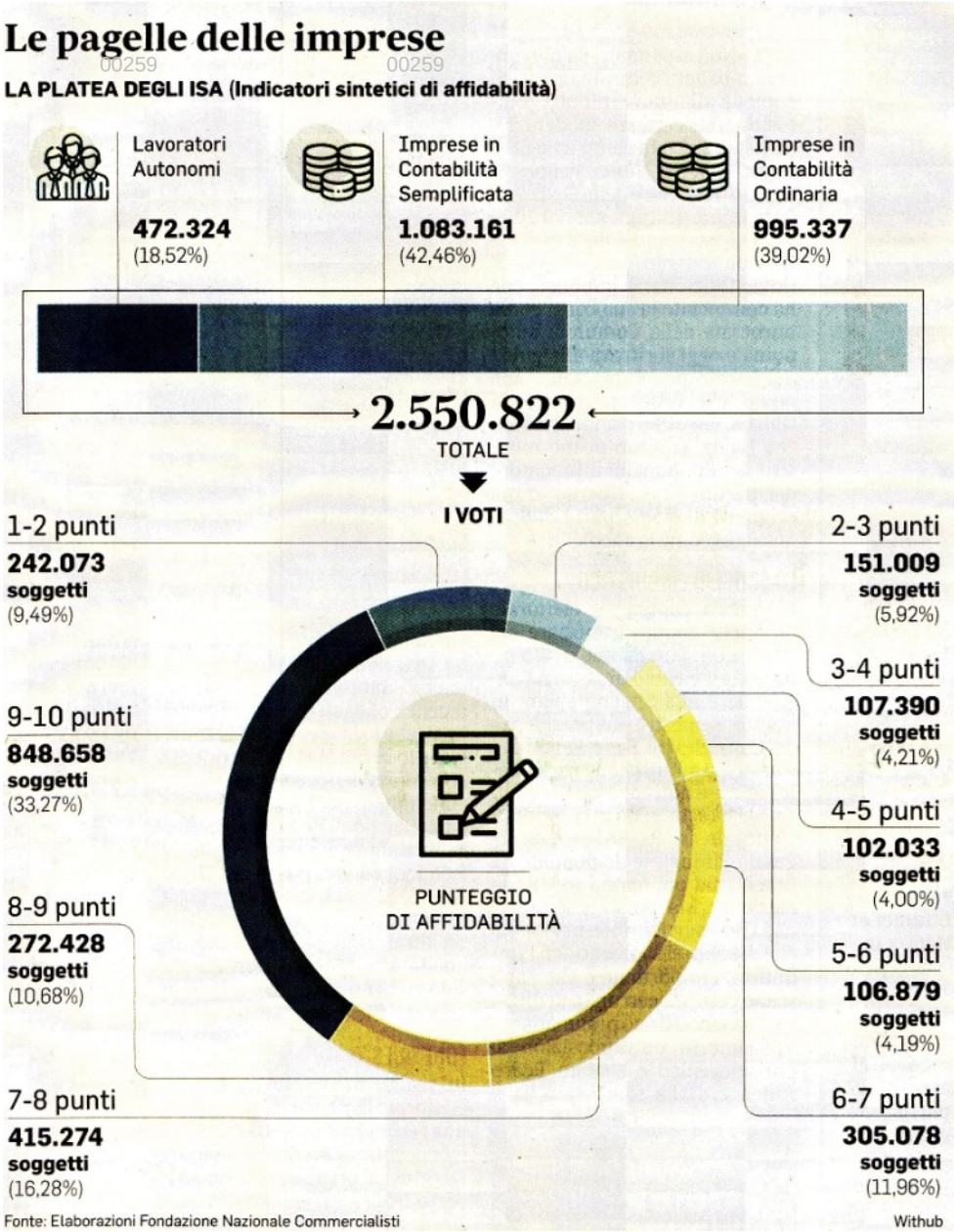
COME REGOLARSI

Come si regoleranno lavoratori autonomi e piccole imprese una volta ricevuta la proposta dell'Agenzia delle Entrate? Un ruolo molto importante sarà quello dei commercialisti. Elbano de Nuccio, presidente del Consiglio nazionale, guarda con favore al concordato e in generale alla nuova impostazione della delega. «Nonostante gli sforzi dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza, il livello dell'evasione nel nostro Paese resta alto - osserva de Nuccio - per cui è il momento di cambiare approccio in un'ottica non repressiva ma preventiva». Il nuovo strumento sarebbe «un patto di fiducia proposto dallo Stato, che favorisce i contribuenti virtuosi. Va ricordato che «aderire alla proposta del fisco non sarà un obbligo, ma chi lo farà avrà il vantaggio di vedere molto ridotto il rischio di controlli successivi». A condizione naturalmente di rispettare le regole e soprattutto di versare l'Iva dovuta, mentre si paga l'imposta su un reddito definito in questo modo.

Che fare allora? L'offerta del fisco risulterà naturalmente più allettante per chi ha una prospettiva di crescita del reddito. Il consiglio del commercialista potrà risultare particolarmente utile. «I professionisti possono diventare non solo dei compilatori di dichiarazioni ma dei consulenti, dei pianificatori in grado di suggerire la scelta migliore» sintetizza de Nuccio.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

24-LUG-2023
da pag. 8 / foglio 1 / 3

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Caldo e cig, imprenditori in lite Tra Mes, autonomia e salari così Bonomi fa l'anti-Meloni

Dossier lavoro sul tavolo del governo, agricoltori contrari allo stop. Tante le critiche di Confindustria alle scelte del governo

SCONTRO DI PRIORITÀ

L'ipotesi di un decreto legge Coldiretti: «È tempo di raccolto, impensabile fermare tutto ora»

Lorenzo Grossi

■ Cassa integrazione e smart working approdano sul tavolo del governo. Nelle prossime ore si potrebbe assistere infatti a una svolta dopo le richieste da parte dei sindacati a tutela dei lavoratori che stanno affrontando le temperature alte di questi giorni. Non è escluso che l'esecutivo possa pensare all'emanazione di un decreto legge in tal senso, specialmente in difesa di quelle attività professionali particolarmente esposte al caldo torrido estivo. Le rivendicazioni su Cig e telelavoro avevano visto battersi in prima fila non solo la Cgil insieme alle altre sigle sindacali, ma - per una strana sintonia - anche Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria, del resto, aveva chiesto insistentemente negli scorsi giorni di adottare delle misure simili a quelle che vennero attuate nel pieno delle ondate del Covid-19, innescando uno scontro con la Coldiretti, che ieri ha lanciato l'allarme: uno stop al lavoro nel periodo più delicato per le attivita agricole sarebbe un disastro.

Il pressing e le critiche del capo degli industriali contro l'esecutivo presieduto da Giorgia Meloni, tuttavia, stanno diventando ormai una sorta di «tormentone» in tutti questi ultimi dieci mesi: nella sostanza, addirittura fin da prima che la coalizione di centrodestra si insediasse ufficialmente a Palazzo Chigi. La leader di Fratelli d'Italia, infatti, non fece nemmeno in tempo a vincere nettamente le elezioni politiche dello scorso 25 settembre che Bonomi sembrava quasi denunciare una lentezza nella composizione della nuova squadra dei ministri auspicando, nei primissimi giorni di ottobre, la formazione di «un governo al più presto», «fermo nelle scelte che gli competono», che fosse «inappuntabile nelle persone che lo compongono» e che conoscesse «bene la macchina pubblica ed i dossier».

Meno di un mese dopo il giuramento davanti a Mattarella, il presidente del Consiglio presentò una manovra a tempo di record che prevedeva - tra i vari elementi - risorse ingenti contro il caro energia. Ma per Bonomi la legge di bilancio mancava totalmente «di visione: sulla lotta alla povertà, come su occupabilità e produttività». Subito dopo il disegno di legge sull'autonomia differenziata di inizio 2023, il suo giudizio fu piuttosto netto: «Non deve essere un tema di divisione del Paese. Non possiamo permettercelo: questo Paese non si può dividere: ha problemi urgenti da affrontare». All'epoca si stava comunque parlando di una norma prevista dalla nostra Costituzione repubblicana. Ma le stroncature non finirono certamente qua. Sulla rivoluzione fiscale dichiarò: «Ci aspettiamo una riforma organica, perché se si parla solo di rimodulazione di alcune aliquote, non è questa la strada giusta».

Lo scorso 28 maggio Carlo Bonomi stigmatizzò poi l'azione del governo perché, oltre a quella fiscale, «non si stanno affrontando quelle riforme che tutti noi auspicavamo che venissero affrontate senza indugio: quella della giustizia e una riforma del lavoro a 360 gradi concentrata sulle politiche attive, di cui non vediamo ancora traccia anche nell'ultimo decreto lavoro». Stando all'opinione del dirigente d'azienda di origine cremasca, il governo avrebbe dovuto completare il proprio intero programma in un arco temporale di circa sei mesi, pur avendo come orizzonte quello di una legislatura completa di cinque anni.

E il Mes? È da prendere: «Può essere utilizzato anche per interventi di politica industriale». Sul salario minimo, proposto a gran voce da Giuseppe Conte, Elly Schlein e Carlo Calenda, «non c'è alcun veto da parte di Confindustria». Infine - per l'appunto - si arriva all'ultima proposta sulla cassa integrazione e sullo smart working nella lotta contro l'afa, mettendo sullo stesso piano l'emergenza caldo a quella del Coronavirus. Nel 2006 Silvio Berlusconi arringò l'Assemblea di Confindustria a Vicenza, invitando gli imprenditori a frequentare meno i palazzi della Confederazione e a pensare di più allo sviluppo delle proprie aziende. Oggi - a distanza di diciassette anni da quel discorso molto appassionato - il consiglio si potrebbe tranquillamente riproporre.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it





PROIBITIVO
Scene di lavoratori in questa estate dalle temperature torride

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675